

IL VERTICE DEI G7 SU KABUL

Biden resiste anche agli alleati: avanti con il ritiro entro il 31 agosto

La Casa Bianca accetta le condizioni dei talebani
Ma chiede al Pentagono un piano d'emergenza, «se necessario»

Il timore
La missione terminerà al
raggiungimento degli obiettivi
americani. Ogni giorno in più
aumenta il rischio per le nostre
truppe impegnate sul campo

dalla nostra inviata
Marilisa Palumbo

NEW YORK Sette giorni, sette giorni per fare uscire dall'Afghanistan tutti gli americani che sono ancora lì e gli afgani in possesso di un visto o che hanno cominciato la domanda. Una impresa probabilmente impossibile.

Joe Biden ha deciso che per ora la data fissata per il ritiro, il 31 agosto, non verrà spostata. Lo ha annunciato parlando per primo al summit virtuale del G7, durato meno di un'ora. Il premier britannico Boris Johnson, che l'aveva convocato nella speranza di far cambiare idea all'alleato americano, ha dovuto ammettere la sconfitta: «Andremo avanti fino all'ultimo momento, ma avete sentito quello che ha detto il presidente Usa, avete sentito quello che hanno detto i talebani». Biden ha parlato del pericolo crescente di restare e definito «altissimo» il rischio di un attacco terroristico. I talebani, dopo aver avvertito che non avrebbero accettato un prolungamento della presenza americana, hanno annunciato di aver bloccato l'arrivo degli afgani all'aeroporto: ci «servono qui», dicono.

Ma la partita non sarà chiusa fino alle ultime ore, anche perché la pressione per allungare di alcuni giorni la permanenza Usa è forte anche da parte del Congresso: ieri c'è

stato un incontro a porte chiuse tra rappresentanti democratici e repubblicani, il segretario alla Difesa, il segretario di Stato e il capo di Stato maggiore. Il ritardo della conferenza stampa di Biden — programmata per le 18 italiane, è stata spostata due volte fino alle 22:30 — dimostra che la situazione è ancora molto fluida.

Il presidente ha chiesto a Pentagono e dipartimento di Stato di studiare un piano di emergenza nel caso in cui ci si renda conto di dover far slittare anche se di poco la chiusura della missione, che terminerà, ha detto agli alleati, in base al «raggiungimento degli obiettivi americani». Nella sua visita lampo a Kabul il capo della Cia, uno dei migliori diplomatici americani, William Burns, ha con ogni probabilità testato se ci sono possibilità di far uscire ancora qualcuno dal Paese anche dopo la partenza degli ultimi militari Usa (sono circa 6 mila adesso). I talebani potrebbero far passare gli americani rimasti indietro (sinora ne sarebbero usciti circa 4600, ne mancherebbero quasi il doppio), ma cosa ne sarà delle decine di migliaia di afgani che avrebbero diritto di essere accolti negli Stati Uniti?

Johnson ha parlato di una «road map» per un possibile dialogo con i talebani con «la condizione numero uno che essi garantiscano un corridoio sicuro» a tutti coloro che

vogliono lasciare il Paese anche dopo il 31 agosto. Ma non ha precisato come potrebbero essere gestite queste partenze dopo l'addio a Kabul di Usa e Nato. Solo il Canada di Justin Trudeau si è detto per ora disponibile a lasciare le truppe oltre la fine del mese.

Il ritmo delle evacuazioni intanto è frenetico, ieri il Pentagono riferiva che parte un volo — americano o degli alleati — ogni 45 minuti. Circa 21.600 persone sono state fatte uscire solo tra martedì e ieri mattina, superando il record del giorno precedente. Nel frattempo arrivano dettagli drammatici della situazione nella base di transito di Doha, dove sono fermi migliaia di afgani. Feci, urine e vomito sul pavimento, le stanze infestate dai ratti: uno scenario da «inferno» secondo un funzionario dell'Us Central Command che ha scritto ai colleghi di dipartimento di Stato e Pentagono.

Il clima alla riunione virtuale del G7 era molto diverso da quello cordiale e quasi festoso dell'incontro in Cornovaglia,



quando si «celebrava» il ritorno dell'alleato americano dopo i difficili anni di Trump. Gli europei non hanno avuto voce in capitolo nelle ultime decisioni di Washington, ma va anche detto che l'Afghanistan era ormai fuori dai radar di tutti: nel comunicato finale del summit di giugno il dossier era al numero 57 di 70 punti. Ieri i 7 si sono impegnati ad assistere l'Onu nel coordinare l'aiuto umanitario nella regione. Quanto alla possibilità di riconoscere un governo talebano, dipende, si legge nel comunicato finale «dal rispetto degli obblighi internazionali e dall'impegno per assicurare un Afghanistan stabile», che non ridiventi un paradiso per terroristi e rispetti i diritti umani, soprattutto quelli delle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richiesta speciale

La Russia chiede voli speciali per gli studenti

A settembre il governo russo chiederà ai talebani di consentire dei voli speciali per gli studenti afgani che vogliono studiare nel Paese. La chiusura imposta dal nuovo regime potrebbe infatti impedire a centinaia di giovani di cominciare l'università in Russia o di proseguire gli studi ma l'ambasciatore a Kabul ha rassicurato gli animi. Afferma di essere a conoscenza del problema, di aver avviato da tempo contatti con regime e studenti e che per settembre sarà tutto risolto. Due ragazzi afgani ammessi all'università di Mosca però sembrano contraddirlo. Hanno raccontato che gli è stato chiesto di inviare i loro documenti all'ambasciata russa a Kabul ma nessuno ha risposto alle loro telefonate né gli hanno permesso di entrare nell'edificio.

Protagonisti



Boris Johnson voleva una proroga

1 L'incontro è stato indetto dal britannico Boris Johnson. Presidente di turno del G7, il 57enne è premier dal 2019 e voleva spingere Biden a prorogare la scadenza oltre il 31 agosto



L'ultimo summit di Angela Merkel

2 A meno di altri incontri dell'ultimo minuto, per Angela Merkel, 67 anni, questo sarà l'ultimo G7. Cancelliera tedesca dal novembre 2005, ritiene che si debba continuare a parlare con i talebani



Emmanuel Macron: non li riconosciamo

3 Con i suoi 43 anni, il presidente francese è di gran lunga il partecipante più giovane del G7. Capo dello stato dal 2017, sostiene che non si può riconoscere il governo dei talebani



Justin Trudeau e l'offerta di restare

4 Primo ministro canadese dal 2015, Justin Trudeau, 49 anni, è in calo nei sondaggi per non aver previsto la rapida avanzata talebana, ma è disposto a lasciare le truppe nel Paese

